

pensionati e alle loro famiglie. Dichiaro quindi di ritirare il mio ordine del giorno.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ne terremo conto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Galeno: « La Camera, affermando che i problemi della scuola, in tutti i suoi gradi, sono e devono essere oggetto di studi e di decisione di assoluta sua competenza, passa all'ordine del giorno ».

Onorevole Galeno, lo mantiene?

GALENO. Poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha detto che non lo accetta ed io non ho esposto le ragioni che sono a sostegno del mio ordine del giorno, essendo egli assente; a me pare che sia opportuno chiarire in modo preciso quale è il significato, che do a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. No, onorevole Galeno, se ella ritira il suo ordine del giorno ha diritto di indicare le ragioni del ritiro, e per non più di cinque minuti; se lo mantiene non può parlare.

In altri termini, se vuol parlare deve ritirarlo. (*ilarità*).

GALENO. Lo mantengo.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Veda, onorevole Galeno, la dizione di quest'ordine del giorno, almeno se io lo intendo esattamente, ha questo significato: che la Camera affermando che i problemi della scuola, in tutti i suoi gradi, sono e devono essere oggetto di studi e di decisioni di sua assoluta competenza, verrebbe a negare al Governo i pieni poteri per modificare l'ordinamento scolastico.

Ora questa questione verrà a suo tempo, quando si discuterà l'articolo 14, ed allora l'onorevole Galeno potrà riproporre la questione e magari presentare un emendamento preciso.

Per cui lo invito a ritirare il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Galeno, accetta il paterno consiglio? (*Si ride*).

GALENO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Vicini:

« La Camera invita il Governo, nell'applicazione della legge, a procedere anzitutto

energeticamente alla riduzione dei Ministeri e Sottosegretariati di Stato, alla abolizione della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, eccetto che per le funzioni giurisdizionali, dell'Avvocatura erariale e della Ragioneria generale;

alla riforma della legge comunale e provinciale e della legge sulla contabilità generale dello Stato;

all'introduzione rigida del principio della responsabilità civile, per qualsiasi negligenza o imperizia, degli impiegati ».

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Vicini vorrebbe attribuire al Governo dei poteri, che sono veramente eccessivi. Nientemeno che dovremmo abolire molti Ministeri, Sottosegretariati di Stato, la Corte dei conti, il Consiglio di Stato, l'Avvocatura erariale e la Ragioneria generale! (*Si ride*).

Epperò respingo per eccesso il suo ordine del giorno. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Vicini, lo mantiene?

VICINI. Dichiaro di ritirarlo.

Non potevo certo immaginare che l'onorevole presidente del Consiglio accettasse un invito ad un suicidio, parziale almeno. Trovo però che il Ministero Bonomi ha avuto questo difetto di origine. Un Ministero, che sorgeva nel momento in cui il problema della riduzione della burocrazia era il più impellente, quello che si profilava sull'orizzonte dei problemi politici come il più grave ed urgente, avrebbe veramente dimostrato di voler risolvere questo problema con serietà, cominciando dal ridurre il numero dei Ministeri come da tutte le parti della Camera si è sempre richiesto. (*Applausi all'estrema destra*).

Imperocchè, onorevole presidente del Consiglio, io credo che se voi lasciaste libera la Camera, ad esempio, di votare sul mantenimento o sulla soppressione del Ministero delle colonie, voi avreste un solo voto contrario, e sarebbe quello di S. E. Girardini! (*ilarità*).

Così il Ministero delle terre liberate, la Commissione stessa lo afferma nella sua relazione, potrebbe ormai essere soppresso, e così, andando avanti, parecchi Sottosegretariati di Stato.

Il mio ordine del giorno, del resto, non aveva che un carattere generale, di indicazione di principio, e non voleva indubbiamente essere una elencazione tassativa, come diciamo noi avvocati, ma voleva in-